34173

OSTI E NON OSTI

COMMEDIA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO BELLINI

nella estate del 1865

POESIA

DI L. EMMANUELE BARDARE

MUSICA DEL MAESTRO

ALFONSO BUONOMO

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DE' FRATELLI DE ANGELIS
Vico Pellegrini, n.° 4, p. p.
1865

(Le copie non munite col presente bollo sono dichiarate contraffatte ed i contravventori della stessa saranno puniti colle leggi in vigore.)

Maestro Direttore della musica, signori *Giovanni Petillo e Antonio Artuso*

Direttore dei Cori, signor *N. N.*

Primo Violino Direttore dell'Orchestra, signor *Francesco Ammirato*

Concertino, signor *Epaminonda Giuliano*

Rammentatore, signor *Pietro Sassone*

Scenografi, signori *Masi e Corazza*

Appaltatore e Direttore del macchinismo signori *Papa e Spezzaferri*

Appaltatore del vestiario signor *Nicola Cimmini*

Attrezzista signor *Filippo Colazzi*

PERSONAGGI

SER BABBEO, Sindaco — *Signor Savoja Pasquale*
IL CONTE DI FANCOURT, padre di — *Signor Di Giorgio Raffaele*
EMILIA — *Signora Jacini Laurettà*
IL MARCHESE DI VILLARET, amico del — *Signor Zucchi Francesco*
CAVALIERE DI RAVANNE — *Signor Lamonea Giuseppe*
TOMMASO, Oste, marito di — *Signor De Nobili Pietro*
LUCIA — *Signora Borsa Carolina*
CAPPUCCIO, notaro — *Signor Tucci*
Un garzone di Osteria — *Signor N. N.*
Un servo del Conte — *Signor N. N.*
Coro di contadini di ambo i sessi
Guardie — Servi — che non parlano

La scena è in un villaggio sulle rive della Loira, sulla strada maestra.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

SCENA I.

Il teatro rappresenta un punto del villaggio: alla dritta un'osteria all' insegna della *Corona d' oro*. Alla sinistra un' altra di minor conto all' insegna della *Speranza*.

Contadini che bevono e giuocano schiamazzando. Tommaso, l' oste della Speranza, passeggia per lungo e per largo il teatro, mal soffrendo che sia tanta gente alla Corona. Poco dopo Lucia sull' uscio della sua osteria.

Tutti Ogni affanno — ogni malanno
Si sprofondi nel bicchier.
Nel contento — del momento
Goda l' ilare pensier.
1.° p. Altro vino!
2.° p. E sia del buono!..
3.° p. Presto!
4.° p. Presto!
Uno de' giuoc. (*che ha perduto*) È una sventura!..
un altro. Del danar s' ascolti il suono!..
il primo. Prendi!.. (*pagando*)
i bevitori. (*schiamazzando*) Vino fin che dura!..
Uno de' giuocatori. Vada tutto sopra il tre!
un altro. Vada!..
il primo. È andato!..
l' altro. Ha vinto il re!..
Bevitori. Un bicchier di vino asciutto
Ti fa ben — t' inebria tutto!
Giuocatori. Ecco il fante!.. senza fallo
Vedrem perdere il cavallo.
Tom. (*mal frenandosi tra sè*)
(Di costor la pazza gioia
Già mi stufa, già m' annoia!)
Bevitori. Vino!
altri. Vino!
altri. Sempre vino!
Giuocatori. Anche questa!.. o rio destino!..
Brutto affare — a quel che pare!..
Non convien di giuocar.
Bevitori (*a' giuocatori*) Via smettete — su bevete
Questo è tempo di trincar!
Tom. (*c. s.*) (Non avanza — alla Speranza

Che le porte di serrar!)

Tutti (*bevendo allegramente*)

Ogni affanno — ogni malanno
Si sprofondi nel bicchier!
Nel contento — del momento
Goda l' ilare pensier!..

(*Lucia comparisce sotto l' uscio dell' osteria — tutti le vanno incontro*)

Oh buon dì, buon dì, Lucia,
Tra noi vieni, su, t' avanza
Fin che i dì dell' allegria
Non verran per la Speranza!
Il buon vin della Corona
Vieni un poco a sorseggiar !..
Tu sei bella, tu sei buona,
Facci un poco allegri star!

(*s' avvicinano offerendo da bere a Lucia*)

Tom. (*irato per inveire*) Tracotanti !.. a me d' innanti !
Proverete il mio furor!

Lucia (*trattenendolo*) Via, Tommaso! non fa caso
Li perdona, è il buon umor! —

Coro La tua faccia — che minaccia —
Non fa metterci timor!

Tom, (*iratissimo*) Più non reggo!..

Coro. Che?.. tu forse?
Avaraccio!..

Luc. Per pietà!..

Tom. Già la bile al cor mi corse! —

Coro Crepa!..

Tom. Or or vedretel..

(*mentre sta quasi per azzuffarsi col coro, comparisce Babbeo*)

SCENA II.

Babbeo e detti.

Bab. Olà !
Vuie finì nun la volite?
Ncuollo il Sinnaco ve sta !

Tutti (*umili*) Signor Sindaco ci uditel..

Bab. Appilate!.. io sto ocà ! —
Ccà stonco, scappellateve,
Villana gente e sciocca!..
Ccà sulo io so lu Sinnaco
Vuie tanta mosca mmocca!

(*il coro vorrebbe parlare*)

Li llengue sequestrateve...
Zì... zì... nun pepitate!
Nisciuno ha da risponnere...
Babbeo songh' io... tremmate!..
Chi schitto cca starnuta
Si tene chi ll' aiuta
Con mesi tre di carcere,
Lu faccio consolà!..
Dissi — parlai — mi soffio
Capito ognun m' avrà!

Tut. Parlate, Signor Sindaco!..
Olà, silenzio, olà! —

Bab. Poc' anzi da uno strepito
L' orecchio mio fu offeso!..
V' avviso — e chesta è l' ultima —
Sta cosa mi fa peso!
Dunque per conchiusione
E senza confusione
A tutti, *excepto nemine*
La grazia cca mo faccio,
In altro caso illicito
C' aggio da fa... nun saccio!
Contrasti, risse, dispute
Se ignora il calendario,
Nommeno io voglio ammetterli
Qui dentro il circondario. —
Donca tornate amice!..
Ognuno sia felice!
Stu chiasso che m' incomoda
Maie cch ù nun s' ha da fa! —
Dissi, parlai — mi soffio —
Capito ognun m' avrà! —

Tutti Parlato ha il Signor Sindaco
Olà, silenzio, olà! —

Bab. Ma il caro segretario
Dov' è?.. dov' è?..

SCENA III.

Detti e Ravanne.

(*Ravanne si mostra subito dalla Corona*)

Rav. (*a Bab.*) Son qua!

Bab. Oh! bravo!

Rav. Signor Sindaco,
C' è qualche novità?

Bab. Avimm' a parlà nzieme

De cose che assaie premel.. (*fra loro*)
Rav. Ma dite... comandate...
Piacere voi mi fate!..
Tom. (*con rabbia*) (Ei li protegge... o rabbia!)
Luc. (Ma tu ci vuoi morir!) (*fra loro*)
Rav. Abbiam qualche notizia?..
Coro (*appressandosi per udire*)
(Vediamo di sentir!)
Bab. (*al coro*) Villani... clà... scostatevi...
Coro (*scostandosi un poco*)
C' è legge l' obbedir! —
Bab. (*a Rav.*) Corriere velocifero
Cchiù lesto de n' agrillo,
M' ha dato na gran lettera
Cu tanto de seggillo!
Guardanno lu carattere
Ncoppa a la soprascritta,
Vedette a primma specola
Ch' essa era manoscritta! —
Perciò, mio segretario,
Preparàte... lu ssaie...
Pecchè secondo il solito
D' aiuto me sarraie...
Sed nunc.. Oh! dimme, caspita
De buono che nce sta?..
O nnante a te nu Sinnaco
Mo vide sconnocchià!..
Rav. Onor col Signor Sindaco
Il cuoco si farà!..
A gusto vostro scegliere
Potrete... udite qua! —
C' è una torta, un bel pasticcio
Fatto sol per un capriccio;
C' è castrato, c' è vitello
Da dipinger tanto è bello!..
Un buon lesso, un' insalata
Di nuov' erbe combinata!
Ci son dolci, un buon guazzetto
Che ottener mi fe' un brevetto! —
Del presciutto, un buon arrosto
Che di tutto vale il costo.
Roba fresca, roba buona;
Cui l' uguale non si dà!
L' osteria della Corona
Per voi Sindaco sta qua!

Digitized by Google

Rab. Tu venì me faie na chelleta
Statte zitto... statte... stà!
Coro (Occupato è il signor Sindaco
A noi tutti penserà!)
Rav. (Più babbeo di questo Sindaco
Non si trova, non ci dà!)
Tom. (*a Lucia*) (Se que' due protegge il Sindaco
La Speranza chiuderà!)
Lucia (*a Tom.*) (Che ne cavi che t' arrabbii?..
Prendi il mondo come va!)
Rab. (*a Rav.*) Andiamo!..
Coro (*festeg. Bab.*) Evviva!..
Bab. (*al coro*) Cancaro!..
Ancora cca vuie state?
Tutti. (*c. s.*) Protezione!
Bab. (*con comica dignità*) Amplissima!..
Purchè mo ve ne iate.
Rav. Meglio è che anch' essi godano
Di nostra ilarità!..
Bab. Se vuole il Segretario,
Il Sindaco vorrà! —
Coro Evviva il signor Sindaco
Che tant' onor ci dà!
Rav. (*c. s.*) Ma, zitti!.. oppure il timpano
Tre asse me farrà!
Basta, miei villici - Non fate strepito
Noi di proteggervi - Noi mai cessiamo
Tanto domanda - Tanto comanda
L' incomparabile - L' immensurabile
Del vostro Sindaco - Longevità!...
(Già de li ntingoli - Sento l' addore...
Già sento frierme — Mmpietto lu core...
De bona lacrema — Strafina e becchia
Pare de veverme — Già na varrecchia!..
Lo pede sboteca — La capa arroteca —
Li gamme abballano — Là, le, ra, là!
Bello è lu bevere — senza pagà!)
(*a Rav.*) Sì, sì, alla lettera — Risponderemo
Onore esimio — Noi ci faremo!
A pieno stomaco — Poi si vedrà
Come il mio genio — S' illustrerà!
Coro Tra lieti brindisi — Faremo strepito
Andiam solleciti — Pieni d' ardore!..
Ah! Signor Sindaco — Questo è un onore
Un grand' onore — Che lei ci fa!

Tom. (Oh ! sorte infausta — Che mi precipiti,
Tu desti gl' impeti — Del mio furore !...
Ma quella smania — Che m' arde in core
Un giorno o l' altro — Si sfogherà !)

Luc. (Ma quella smania — Pensa a nascondere
Raffrena gl' impeti — Del tuo furore !...
Innanzi al Sindaco — Non far rumore
Se starai zitto — Meglio sarà !...)

Rav. (Vero Sindaco Babbeo — Tu sei fatto al nostro caso !...
Nel vederti già mi beo — Con un palmo e più di naso !.)
Ma venite, non tardate — Tutti andiam, andiam di là !
Le bottiglie preparate — E in buon numero son già!
(*viano tutti nell'osteria della Corona, meno Tommaso e Lucia*)

SCENA IV.

Tommaso e Lucia.

Tom. (*con calore*) Eh ! che te ne pare, Lucia ? . . . tutti da' fratelli Robert, anche il Sindaco !... Ci sarebbe di che perdere la testa !...

Luc. Eppure mi fa piacere ! Son tanto bravi giovani !

Tom. (*con rabbia*) Maledetti que' fratelli Robert !.. Maledetta la loro osteria !...

Luc. C'è vino buono e a buon mercato... due portento si scongiuri be' bevitori ?

Tom. E da noi non più un' anima vivente !

Luc. Speranza , mio caro , speranza !... L' abbiamo per insegna della nostra osteria.

Tom. Eh ! che mi vai speranzando !... Da che sono qui que' due, non abbiamo più venduto un sol bicchier di vino !

Luc. Non importa , lo venderemo per aceto !

Tom. Tu scherzi, ed abbiamo fatto appena quattro soldi.

Luc. Li mangeremo !

Tom. Diventeremo pitocchi... e allora ?

Luc. E allora !... che vuoi che ti dica ? allora addio osteria , insegna e speranza , e andremo...

Tom. Dritti, dritti a cercare la carità !... (*entrano nella Speranza*)

SCENA V.

Ravanne ch' esce dalla Corona.

Rav. Ho lasciato il mio Ser Babbeo che sta bevendo...

Chi gli mise il nome di Babbeo, fu un grand'uomo!... ma se anche non glielo avessero posto, glielo avrebbero dato per soprannome! Mi ha detto che dovea parlarmi! Un plico!.. che sarà... eh!.. Fosse mai qualche ordine per!.. (*fa l' azione di chi voglia arrestare*) Basta! vedremo!.. (*guardando nell' osteria*) Ma vorrei!.. Uh!.. viene qui!.. Scommetto che arde più egli a volermi dire di che si tratta, che io a volerlo sapere!..

SCENA VI.

Detto e Babbeo.

Rav. (*con buon umore*) Garbatissimo sig. Sindaco! come!.. abbandonare e così presto la vostra colezione?

Bab. M' aggio rifociliato nu poco, m' aggio vippeto nu surzillo!.. accossì per prepararmi... e poi sarà continuato!..

Rav. (Povera mia cucina!..)

Bab. Ntanto cu tutta chella gente dinto, non t' aggio potuto dì!!...

Rav. (Ci siamo!..) Che cosa?.. di che si tratta?

Bab. Se tratta de n' affare gruosso assai... e aggie da mettere sotto e ncoppa la mia conosciuta attività e penetraziene!

Rav. Un affare serio diceste?...

Bab. Chiù de chello che t' immagini!

Rav. E ditemi... qual' è?

Bab. E chesto è chello che non saccio!

Rav. E come sapete che si tratta di un affare serio?

Bab. Quanto sì ciuccio! Comme? lu magistrato me manna na lettera scritta? me la manna pe n' espressa staffetta a piede?.. e nun aggio da credere che se tratta de n' affare serio!...

Rac. E che dice la lettera?

Bab. Dice!.. Già lu magistrato sape chello che dice! tu mi capisci! E poi vì... na lettera è sempre na lettera... ma quanno è lettera d' importanza non se legge comme fosse na siloca!.. Ngè vo precauzione... insinuazione... penetrazione... disposizione!.. Nun saccio si cu lu talento tujo arrivi a capirme!..

Rav. Vi spiegate così bene!.. Ma l' avete letta voi?

Bab. Già!.,. La staffetta aveva l'ordine di darmela mmano a me proprio!.. e a mme l'ha data!.. Cappuccio lu nutaro che steva cu me, voleva leggerla

isso!.. Ma io l'aggio aperta... aggio guardato dalla prima all' ultima parola... po l'aggio piegata... e aggio ditto alla espressa staffetta cu chella arietta tutta mia!.. « Vattene alla stalla, e aspetta llà la risposta! ho capito tutto e sso che aggio da fa!.. »

Rav. E che avete capito?

Bab. Chesta è la lettera! (*cavandola di tasca e dandogliela*).

Rav. Date qua, la leggerò io! (*la prende*).

Bab. Sì, fate buono... accossì sento pure io chello che dice! — anze, liegge forte.

Rav. (*legge*) « Signore. Qui appiedi troverete descritti i connotati... » (*osserva in fondo alla lettera*) Oh! diamine! l'ordine d'arresto per me e pel mio amico!...

Bab. Ah! tu pure sì ntuppato!.. Ma si nun se po leggere!..

Rav. (*leggendo in fretta*) « Troverete descritti i connotati di due persone che sono ec. ec... E siccome preme molto ec. ec... Così farete le più scrupolose indagini ec. ec. Tutto ripromettendomi dalla vostra conosciuta attività ec. ec. ec. Connotati ec. ec. ec.

Bab. Che razza è chesta de spiegarse? Come si fa cu sta batteria d'eccetera? chi ne capisce niente?

Rav. Ci vuol poco a capirlo! Si tratta di un *capiatur*.

Bab. Già, de no *capiatur*! ma che bo di *capiatur*?

Rav. Vuol dire! poi saprete che vuol dire! Ma intanto... fate presto!.. andate a terminare la colezione... qualche bicchierino di Bordò vi farà bene... perchè gli affari serii si debbono trattare dopo matura riflessione... ed a stomaco pieno...

Bab. Haie ragione... mo torno a tavola!...

Rav. E poi al *capiatur* è ad una risposta che faccia onore al vostro smisurato talento! (Si pensi al ripiego, e siamo perduti!)

Bab. Segretà, saje che dice buono?.. Io vado a acquistà idee!.. (Che bella cosa è nu segretario tavernaro!... Se magna, se veve, se leggono li eccetera, se risponne a panza chiena... e chello ch'è lu meglio nun se spenne maie nu turnese!) (*via frettoloso nella Corona*)

SCENA VII.

Ravenne solo.

Rav. Ed ora come si fa!.. Come si fa?.. Con un poco

di spirito e di disinvoltura aggiusterò tutto !.. Sì... a quest' ordine d'arresto farò dare una risposta degna del mio Ser Babbeo !.. Vorrei informarne Villaret... il quale avrebbe fatto meglio a non esser geloso e venire a duello col suo rivale !... Oh ! eccolo, che ritorna dalla sua passeggiata pe'campi!... com'è melanconico !.. e quanto più lo diventerà!..

SCENA VIII.

Detto e Villaret.

(*Villaret esce assorto in tristi pensieri. Ravanne lo guarda e sorride*)

Rav. (Quanto è ridicolo un uomo innamorato !) (*dandogli l' ordine di arresto*) Leggi !.. (Così avrà il colpo tutt' assieme !..)

Vill. (*dopo aver letto*) Ahi sventura !..

Rav. (*c. s.*) E perchè mai ?..

Vill. (*con dolore*) Siam perduti !..

Rav. (*con ilarità*) Eh ! via !.. t' inganni !
Come al solito vedrai,
Che uscirem da questi affanni !..

Vill. (*c. s.*) Vana speme !..

Rav. (*c. s.*) E ognor lo stesso
Con quell' aria sconsolata !..

Vill. Ma se il fato a me concesso
Non ha un' ora avventurata !..

Rav. Dunque mai di buon umore
Io vedere ti potrò ?..

Vill. Senza Emilia , nel dolore
La mia vita io passerò !..
Dal dì che un insolente
Punire a me fu dato ;
E insieme a te fuggente
Vivo in negletto stato...
La cruda trepidanza ,
La forza dell' affetto !
La dura lontananza ,
L' amor che m'arde in petto !..
Tutto il mio core affanna
Che sia gioir non so !..
La sorte mia tiranna ,
Al pianto mi dannò !..

Rav. (*ridendo*) Ah ! ah !..

Vill. (*c. s.*) Tu ridi ?..

Rav. (*c. s.*) E vuoi ?..

Star mesto... e che, sei pazzo?
Vill. Ma...
Rav. Ma!... che ma!... Di noi
Faccia il destin strapazzo!..
Noi petto e core intrepido
Dobbiamo presentar.
Vill. Ma.
Rav. Ma il de' guai col ridere
Sol puossi trionfar!...
Dal dì che un insolente
Punire a te fu dato...
E insiem tra questa gente
Cangiammo e nome e stato...
Un sol sorriso mai
Sul labbro tuo non vidi!
Ma tu così morrai!
Ridi di tutto... ridi!..
D' Emilia il padre in patria
Da Vallachia tornò!..
Ed ad altro in matrimonio
La bella forse andò!..
Vill. Ah! no, non è possibile!..
Rav. Lo credi?
Vill. (*c. s.*) Io ne morrei!..
Rav. (*con tuono derisorio*) Tu fidi nelle femmine?..
Vill. (*con ardore*) Non la conosci!..
Rav. (*c. s.*) Sei
Davvero da compiangere!..
Vill. Ma dunque?...
Rav. In me t' affida!..
(*mostrando la lettera*) Alla risposta or pensisi!..
Fortuna ne sia guida!..
Vill. E credi?
Rav. Dal pericolo
Con te mi salverò!..
Vill. E senti? Oh!.. a questa lettera
Rav. Rispondere io saprò!..
Mentre il Sindaco si monta
Col buon Reno e col Bordò!..
La risposta bella e pronta
Qui trovare gli farò!
Vedrai mio tenero — Diletto amico
Che non son frottole — Quelle che dico!..
Astuzie, cabale — Pensieri arditi
Nel mongibello — Del mio cervello

Lesti e spediti — Ritroverò! —
Ma se quell' aria — Di spasimante
Per qualche istante — Non lascerai,
Precipitevole — Tu lo vedrai
Lesto, lestissimo — ti lascerò!

Vill. La speranza dell' amore
Se nutrire il sen non può,
Cerco invano nel mio core
Quella gioia che passò!..
Solo d' Emilia — La voce bella
Potrebbe schiudermi — Gioia novella!..
Speranze, palpiti — Ascose pene
Sariano un niente — Pel cor dolente!
Ma tanto bene — Sperar non so!..
Ah! i tuoi rimproveri — Frena, mio caro,
Me il fato amaro — Sfidar vedrai
Non vo dividermi — Da te giammai
Noi due dividere — Morte sol può!..

(*Villaret entra nella Corona*)

SCENA IX.

Ravenne solo.

Rav. Vedete là chi si vanta di amare alla usanza dei Paladini del tempo di Carlo Magno! ma io sono alla moderna!.. M' innamoro della bella presente, mi dimentico della lontana, non mi affanno per la infedele, e scorro a guisa di corsaro l' oceano di Cupido! (*rumori e grida nell' osteria*) Ih! ih!.. senti che chiassol.. Questo succede quando si dà vino buono ed a buon prezzo! (*entra nell' osteria*)

SCENA X.

Coro di contadini, che accompagnano Emilia ed il Conte; indi Ravanne e Villoret dalla Corona, e Tommaso e Lucia dalla Speranza.

Qui venite, rincoratevi
Buoni avrete e letto e stanza;
Sono alberghi comodissimi
La Corona e la Speranza...
Del paese i primi...

Cont. Graziel
(*ad Em. vedendola mesta*) L' uno o l' altro è già lo stesso!..
Scegli tu!.. ma quando in giubilo
Di vederti fia concesso?..

Em. (*mestamente*) Padre... il sai..

Cont. « Ma via... coraggio!..
Figlia, m' odi!..
Coro (*confortando Em.*) Fate core!..
L' accidente del viaggio
Non vi metta malumore!
Se goder qui non è dato
De' piacer della città,
Vive il core ed è beato
D' una cara libertà!..
Cont. (Odi?.. e ognor lo sciagurato
Nel pensier ti resterà?..)
Em. Vana speme, o padre amato,
La tua figlia ne morrà!..
De' campi la letizia
Non calma il mio tormento
È amore inesprimibile
L' amor che in petto io sento!..
Il riso di natura
È muto pel mio cor!..
Dannommi la sventura
Al pianto ed al dolor!
Coro (Oh! come di quell' anima
Fa crudo strazio amor!..)
Vill. (*dall' osteria riconoscendo Emilia*)
(Che mai veggo?)
Em. (*riconoscendo Vill.*) (Ah!)
Luc. (*invitandolo alla sua*) Qua! Signore
Rav. (*invitandoli alla Cor.*) Qui!..
Cont. (*ad Em.*) Tu sceglil..
Em. (*indicando la Speranza*) Là!..
Tom. (*guardando Vill. e Rav.*) Crepate!..
Rav. (*a Vill., che vorrebbe scoprirsi, e spingendolo nell' osteria*)
(Ma prudenza!)
Cont. (*ad Em. ed avviandosi alla Speranza*)
Andiam!..
Rav. (*al Conte ed Em.*) Migliore.
Scelta far non potevate!..
Tom. (*in tuono burbero*) Grazie!
Em. (*pensosa*) (Ei qui!..)
Cont. (*fermandosi e vedendo Em. pensosa*)
Ti scuoti... Andiamo!..
Em. (*supplice*) Padre!..
Cont. (*severo*) Ancora! . Questo affetto
Vincer dei!..

Em. (*c. s.*) Ma!..
Cont. Emilia! .
Em. Io l' amo!..
Cancellar nol so dal petto!..
Cont. Ma ch' è reo!.. lo sai..
Em. Difese
La sua vita... e reo non è!..
(Ah in vederlo più s' accese
Dell' amore il foco in me!)
Non volere, o padre amato,
Che di duol tua figlia muoia!..
Un tuo detto, e il cor beato
Per te sia di nova gioia!..
(Ah! ritorna a farsi bella
La speranza che mancò!..
De' miei giorni ah! no... la stella
Non intera s' ecclissò!..)
Cont. Forza, o figlia, in cor novella
Solo il tempo dar ti può! —
Coro (È l' amor che la martella!..
Chi sa mai quanto penò!..)
Rav. (Questa scena è nuova e bella!..
Ma guidare io lo saprò!)
Tom. (Ah! la sorte men rubella
Finalmente si mostrò!)
Luc. (*ad Em. confortandola*) Come voi chi è buona e bella
Infelice esser non può.

(*Emilia, il Conte, Lucia e Tom. entrano nella Speranza insieme ai servi del Conte, il coro si disperde*)

SCENA II.

Ravenne e Villaret ch' esce subito aalla Corona.

Voll. (*giubilante*) Emilia qui!.. oh! consolazione!
Rav. Suo padre in questi luoghi!.. oh! intoppo!
Vill. Voglio vederla, voglio parlarle!
Rav. Voglio farmi conoscere, arrestare e farmi portare in prigione! Innamorato... giudizio!..
Vill. Ma io!.. Emilia!..
Rav. Ella si è regolata con prudenza, e tu sei vicino a fare qualche sciocchezza. Vattene e lascia fare a me!..
Vill. Ah! chi sa se più m' ama!..
Rav. Ti ama, ti ama... ma vattene!..
Vill. Ah! io ne morrei!..
Rav. Muori, ma vattene!..

Vill. Crudele!..

Rav. (*guardando venire il Sindaco dalla Corona*) Il Sindaco viene!.. te lo comando! parti! (*lo spinge e Vill. parte*) Ecco il gran momento. Coraggio.

SCENA III.

Detto e Babbeo

Bab. (*uscendo dalla Corona e mal reggendosi in piedi*) Segretà?.. Segretà? Saie che tiene un vino assai stomachevole! Hal me so proprio conzolato!.. Me n'aggio vevuto na botteglia!..... cioè non saccio se una o tre!..... basta, chello che saccio è che me sento proprio in vena pe rrisponnere a chillo ca... ca... ea... comme mmalora se chiamma?

Rav. Ah! al *capiatur!*

Bab. Sì... al capitano!.. E volimmo scrivere cca all' aria fresca-.. llà dinto non è cosa... chille stanno tutti arracchiate!..

Rav. Sì, dite bene!.. (*all' osteria*) Ehi! Carlino?.. porta qui un tavolino ed una bottiglia, (*un garzone dell'osteria esegue*).

Bab. No, no, non voglio vevere cchiù... bisogna sta ncerviello per risponnere a la lettera e agli eccetera!..

Rav. Anzi bisogna bere dell'altro... per risvegliar meglio la fantasia, per mettersi in vena, per trar fuori de' pensieri brillanti, delle frasi, de'concetti, delle sentenze, e far che risplenda in tutto il suo lume il vostro incredibile talento!

Bab. Nè!.. lu vino fa tutto chesto.., e allora n'auto surzo non farrà male! (*traballando un poco va al tavolino e prende la bottiglia*) Guè! chià!..

Rav. (Son sicuro di fargli scrivere quello che voglio!..) Orsò! mettiamoci in segreteria. (*siede al tavolino e pone la lettera sullo stesso*)

Bab. Chesta si è la ricetta che fa addeventà dottore!

Rav. Sopra tutto stile laconico!

Bab. Laconico!.. chesta manco è parola che capisco!.. che ho dì laconico?

Rav. Vuol dire in succinto, in breve!

Bab. Già, già! è comme se si dicesse: in abbreviatura! E accossì scrivo sempe io!.. Anze na vota pe abbrevià troppo, abbreviaie tanto che della lettera mia n'avettero da fa la traduzione.

Rav. (Che bestia!..)

Bab. (So nu grand'ommo!.. nge scommettarria!) Dunque!..
Rav. (*pronto a scrivere*) Dunque a noi!..
Bab. Sto ccà!..
Rav. Dettatemi!..
Bab. Stamme attiento, e non fa errore!..
Rav. Signor sindaco, non dubiti!..
Bab. Fa ngiavimmo grand'annore!..
Rav. Oh! si sa!..
Bab. C'avimm' a scrivere?
Rav. Come?,. i due?
Bab Capisco già!..
Segretà sì pronto?
Rav. Agli ordini
Sono!..
Bab. Il foglio!..
Rav. (*dandogli l'ordine*) Il foglio è qua!—
Bab. Il mio genio comm' al solito
Qualche perla me darrà!
Rav. (*ridendo*) (Pria che parli quasi immagino
Tutto quel che detterà!..)
Bab. (*dettando*) « Assessore rispettabile »
Una virgola ed avanti...
« Poichè in questo circondario
« Vi son due fra tanti e tanti... »
Qui due punti... « Ed è probabile
« Che facendo una rivista... »
Segretario attiento a scrivere...
L' estro mio già forza acquista!..
Rav. Tutt' orecchio io sto!
Bab. Faie buono!
Rav. Detti, detti!..
Bab. Eccome cca!..
(*entusiasmandosi*) Ah! na lettera de truono
Chesta lettera sarrà!..
Siam rimasti?..
Rav. (*leggendo*) « Ed è probabile! »
Bab. (*interrompendolo*) Ma il paragrafo è finito?
Rav. No, v' è ancora!
Bab. Donca! seguita;
Addo steva aggio capito!
Metti un punto ed una virgola.
Rav. Ma!
Bab. (*con sicurezza di far bene*)
Va nnante miette, mièl—
Rav. Punto e virgola!..

Bab. Benissimo!..
Rav. Fatto!..
Bab. Donca, siente a mme!..
Bab. (*continuando la lettera*)
« Noi potremo, anzi è impossibile »
Rav. « Impossibile. » È già scritto!
Bab. (*dopo pausa*) Segretà... m'haie da ripetere
Tutto chello che aggio ditto.
Rav. Ecco (*leggendo la lettera scritta a suo modo*)
« Pronto a ognora adempiere
« I comandi suoi pregiati
« Non omisi di percorrere
« Con armigeri fidati
« Il mio vasto circondario!..
Bab. (*interrompendolo*) Qui due punti esclamativi!
Per dar forza questo intendesi!
Rav. Ma..
Bab. Fa presto, scrivi, scrivi!..
(*con calore*) È in bollore la mia vena
Nun la voglio raffreddà!..
Rav. (Uom più gonzo appena appena
Tra gli antipodi si dà!)
Bab. (*continuando a dettare*) « Quindi poscia... e questo è facile!
« Certo fare vi poss'io!
Rav. (*ripetendo*) « Io »
Bab. « Che come ogni probabile
« Stanno i due nel circol mio!
« O in un circolo qualunque
« *Casu quoque*.. e *plus* dovunque!...
Cca nu punto!
Rav. Punto!..
Bab. Bene!..
(*stentando la dettatura*) Al mio zelo... e a me conviene..
Rav. (*quasi suggerendo*) « Che cammini con certezza!
Bab. « E di più con accortezza!
« Perocchè se non esistono
« Qui per ora quegl'indegni
« Ma se accada che venissero
« Li vedrò!
Rav. (*c. s.*) « Da' contrassegni!
Bab. (*con disprezzo*) Contrassegni!.. è stile arcaico!..
Metti, metti connotati!
Rav. (*con tuono di osservazione*) Connotati!
Bab. Accussì proprio!..
Rav. (*c. s.*) Ma ne' testi più purgati!

Bab. Tu qua tieste!.. scrive... seguita,
Che saccio io chello che dico...
Rav. (*c. s.*) Ma la Crusca!..
Bab. Oh! mo faie lefreche!
De la crusca io songo amico!
Rav. (*ridendo*) N' ho piacere... Dunque termini!...
Bab. (*cercando parole*) « Connotati! connotati!
« Sì! » Da me saranno subito
« Ritrovati, ben guardati,
« Giudicati, riscontrati,
« Imballati!.. E compromesso
« Resto a fare ognor lo stesso
« Pei birbanti — Insiem co' quali
Di firmarmi è dato a me!..
Rav. (*alzandosi*) Bravo! in cose criminali
Miglior uom di lei non v' è!
Bab. (*con aria soddisfatta*) Bravo in cose criminali
Nun c' è n'auto comm' a mme!
Rav. (*invitandolo a firmare*) Or presto, via firmatevi.
Bab. (*vuole porre la firma a caso*) Va buono cca!..
Rav. (*mostrandosi dove dee firmare*) No... qua...
Bab. Firmato! ah! che carattere! (*gloriandosi*)
Rav. Arabo sembra!
Bab. E leggerlo
Va trova chi lu ssa!..
(*Ravanne chiude la lettera e la dà a Babbeo*)
Rav. È fatto!..
Bab. Addio! Mo proprio
La donco a la curriere! (*si avvia fret-*
Oh! scusa! Ma nu dubbio *toloso e poi*
Me vene nu pensiero!.. *ritorna*)
Rav. Qual' è?
Bab. (*tra sè riflettendo*) Si mai la lettera
Avesse!.. Aspetta!.. aspetta!..
Si... è buono! (*a Rav.*) Agge pacienzia!
Va!
Rav. Dove?
Bab. Va t' assetta!..
Annisce a la già scritto...
Rav. Che cosa?
Bab. Stu *proscritto*!
Rav. Un *post scriptum*?
Bab. Già. —
Fa priesto!..
Rav. Sono qua!

Bab. (*dettando rapidam.*) « Si maie de chesta lettera
« Nutizie nnn avite!..
« Signore rispettabile
« Sapè me lu farrite!.. »
Rav. È fatto!.. v' è da aggiungere,
Null' altro?
Bab. No... dà cca!
Ma dimme! chille incognite,
Che certo cca nun stanno
Lu pozzo dì neuscienzia,
O fuorze io mo me nganno?
Rav. Cospetto!.. Se vi fossero,
Co' connotati in mano
Non li vedreste!..
Bab Oh! subito!.
Nu miglio da lontano!..
Rav. Dunque non fate scrupoli,
Che onor ve ne verrà!..
Bab. (*con entusiasmo*) Oh! certo! un furorissimo
Sta lettera farrà!..
Ah! si arriva stu papello — Addò proprio add' arrivà!
Che fracasso che ruciello — Che rummore se farrà!
Sento già da ccà, da llà — Lu mio nomme a celebrà!
Già pe tutta la città — De Babbeo se parlarrà!
Si mo so sinnaco — A niente, a niente,
Avraggio un carico — Chiù assaie potente!
E tanno ncontro — me corrarranno;
Evviva l' inclito — alluccarranno,
Cu tromme e timpane — tammurre e pifere
Campane e strepito — a bucno e cchiù!
Na maschiata — sarrà sparata —
Ndè, ndo, ndo, ndo — tra, ta, ta, bu!..
Ma zitto e muto — guè, segretezza...
Mosca!.. me ntienne! pe carità!
Che cu st' allucche — cu sta allegrezza,
Nge po succedere — d' ammarrona!
Rav. Già s' intende...tanto bello—Questo foglio arriverà
Ed un posto a voi novello — Per compenso frutterà!
Sentirem di qua, di là — Lodi, encomi in quantità!
In campagna ed in città — Di voi sol si parlerà!
Sì, rallegratevi — che veramente
Un posto aspettavi — alto eminente!
Villani a nuvoli — v' incontreranno
A gridar, viva! — Sì sgoleranno!
Udrete timpani — tamburi e pifferi...

Campane e strepito — da dir non più !..
Più bella entrata — non s' è mai data !
Ndè , ndo , ndè , ndò — tra , ta , ta , bù !
Ma zitti e muti — già segretezza ,
L' affar sepolto — rimanga qua
Questa espansione — di contentezza
A miglior tempo — si serberà.

Bab. (*fra sè*)
(Stu talento che in me sguiglia,
Che in me sento freccecà ,
È talento de famiglia ,
Me l'ha infuso il mio papà !)

Rav. (*fra sè*).
(Io le risa freno a stento
Alle sue bestialità!..
O gran forza del talento !
Viva ognor l' asinità!.)

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

LA SCENA È QUELLA DELL' ATTO PRECEDENNTE

È l' alba — Tommaso esce dalla sua osteria con in mano una carta — È il conto da lui preparato pel Conte.

SCENA I.

Tommaso solo , indi Lucia.

Tom. Va bene !.. anzi , va ben ssimo !.. due scudi per ciascuna stanza.. (*chiamando*) Lucia !!.. Al mio Albergo non si deve pagar di meno !... (*c. s.*) Lucia !!.. Dodici scudi pel pranzo e per la cena , e posso dire di essermi appena pagato !.. (*c. s.*) Lucia ! Lucia !! diamine !..

Luc. (*sotto l' uscio dell' osteria*) Son qua !.. che vuoi !

Tom. Che stavi facendo mai ?..

Luc. Stava pulendo un po i mobili di casa !

Tom. (*con tuono burbero*) Va bene !.. Sai già che oggi partono i forestieri !

Luc. Il so !

Tom. (*dandole il conto*) Vedi un po se va bene !

Luc. (*leggendo*) Stanze , due scudi !.. (*arrestandosi*)

Tom. Ebbene ?

Luc. Mi par troppo !..

Tom. Troppo! troppo !.. Qui non vien mai nessuno, e chi capita deve pagarci e pagarci bene !..

Luc. Ma mettere in nota la roba dataci da' bravi fratelli Robert !.. mi pare !..

Tom. Eccola qui a nominarmi que' due diavoli ! . . Sai pure che io li vorrei veder sprofondare per tutto il male che mi han fatto !..

Luc. Ma !..

Tom. Non voglio che tu li difenda !.. te lo detto le mille volte !.. e' se mai tu ardissi !.. *(con furore)* È meglio che tu vada via !.. o ch' io !!..

Luc. (*facendogli una carezza*) Eh ! via, maritino garbato !.. calmati !.. sai che ti voglio bene e fida sulla mia fedelià ! (*andando nell' Osteria*) (È un po zotico, ma pian piano il farò diventare gentile !)

SCENA II.

Tommaso solo.

Tom. Uff ! queste donne ! con due carezze credono di aver bello e vinto ! Sì, ma con me ci vuol altro che carezze ! Ah ! la mia testa è in continuo movimento ! Da una parte la gelosia, dall'altra questi maledetti fratelli Robert !.. Ma a proposito dei fratelli Robert... (*chiamando*) Lucia ! Lucia !

SCENA III.

Detto e Lucia.

Luc. Ma questa mattina hai giurato di non farmi far nulla ! che vuoi ?

Tom. Dimmi, hai avuto il conto della roba fornitaci dei fratelli Robert ?

Luc. Sì, l'ho di là !..

Tom. Considera che nota !

Luc. Al contrario. La metà di quel che noi mettiamo in conto !.. Figurati, hanno messo otto soldi la bottiglia il vino, ed io so che ad essi costa più di quindici ! . .

Tom. E questo prova, che sono cattivi soggetti, e che un giorno, o l'altro ne vedremo delle belle !.. Le bottiglie di Bordò quante sono state ?

Luc. Due, ma n'è rimasta una ! Bisognerà restituirla.

Tom. No, no... è stata in tavola, e si aggiungerà al conto.

SCENA IV.

Detti , Ravanne , Villaret della Corona.

Rav. Ebbene, come sono rimasti contenti i vostri ospiti?
Luc. Contentissimi! Hanno fatto mille elogii del vino!
Vill. Madamigella ha mangiato?
Luc. Poco.. Sembrava inquieta!.. Vi dobbiamo poi riugraziare!
Rav. Di nulla!
Vill. Se sapeste quanto piacere..
Rav. Sì, quanto piacere abbiamo avuto di farvi fare buona figura!
Luc. Dovete dire che ci avete fatto fare un onore immortale!
Tom. (*burbero*) Converrà che ci diciate il nostro debito!
Vill. (*a Lucia*) Niente, niente, buona Lucia! La soddisfazione di servirvi...
Rav. (*a Vill.*) É bella e buona, ma la roba costa danaro, e conviene per lo meno stare in capitale! (*a Lucia*) A vostro comodo ci favorirete nove franchi.
Tom. Va bene... Lucia, vieni!..
Luc. (*a Rav.*) Nove franchi, compreso il vino!..
Tom. Ci s'intende!.. Vuoi che pagassimo di più quel poco che ci hanno dato della loro cucina? allora per noi resterebbe l'incomodo, e per essi il guadagno!.. (*via nella Speranza*)
Luc. (Che uomo! che uomo!.. Il diavolo l'ha impastato proprio per far l'oste!) (*via anch'ella c. s.*)

SCENA V.

Ravenne e Villaret

Rav. (*a Vill. pensieroso, dopo un poco di silenzio*) Languidissimo mio Calloandro, che vuol dire che non parli?
Vill. Lasciami stare, non sono in vena di udire i tuoi motteggi.
Rav. Ah! ah! ah! La prendi in tuono tragico? L'hai forse con me?
Vill. Sì, con te per il primo!.. Impedirmi di portare in tavola i piatti, d'avere il bene di servire la mia Emilia, di bearmi ne'suoi sguardi, di cogliere il momento di!..
Rav. Di scoprirti al vecchio, e farti arrestare!
Vill. Ella partirà adunque senza che io le parli?
Rav. Quanto sei fanciullino in materia d'amore!.. Io che

so le regole dell'arte prevedo quello che deve succederel Madamigella avrà bisogno d'aria, uscirà per far due passi e s' incontrerà coll' amato bene, se pure ella si conserva fedele come tu ciecamente credi... giacchè io non ci credol

Vill. Sì, ripeto... Emilia è sempre la stessa...Ella mi amal

Rav. Tanto meglio per tel..

Vill. Ma qual pro del nostro amore, se ella parte?

Rav. Non partiràl

Vill. Chi può impedirlo?

Rav. Io!

Vill. In qual modo?

Rav. A questo ci penserò io l.. e senza il mio permesso non si partel

SCENA VI.

Detti — il Conte.

Con. (*di dentro la Speranza*) Ehi della Locanda? apparecchiate il conto, che or ora tornol

Vill. Ahl suo padre che escel..

Rav. (*guardando verso la Corona*) E la figlia che lo seguel Vedi se sono indovinol

Vill. Andrà con luil..

Rav. Nol Egli andrà ed ella resteràl Intanto diamo luogo.

Vill. Che? io potrò?

Rav. Vieni con me, lasciati guidare, e a tempo debito ti presenterai con tutte le regole. (*viano*)

SCENA VII.

Conte, Emilia e Lucia.

Cont. A momenti sarò di ritorno. Nella mia breve assenza, tu, buona Lucia, tienle compagnia. (*via*)

Em. Questo villaggio non è molto grande?

Luc. Fate conto madamigella, che in poco più di mezz'ora si gira tuttol

Em. Noi siamo rimasti sorpresi del trattamento che ci avete fatto.

Luc. Tutto ci è venuto da due fratelli che sono padroni di quell'altra osteria.

Em. Bisogna dire che sien buoni questi due fratellil

Luc. Nel villaggio li tengono per stregoni.

Em. E perchè?

Luc. Ti dirò. Pochi mesi addietro tutl'i forestieri venivano da noi, perchè, quella osteria era serrata. L'ampiezza del locale facea che nessuno l'affittas-

se. Tutto ad un tratto muratori, falegnami, e pittori, che vi lavoravano, e un avviso — Nuovo albergo de'fratelli Robert alla Corona d'Oro per ogni ceto di persone, con vino buono e a buon mercato — E da quel giorno si beve, si mangia, si canta, si balla alla Corona, e Tommaso si dispera alla Speranza!

Em. Questi due fratelli dunque si divertono?

Luc. Piuttosto! Uno di essi è più malandrino di un gatto, e fa l'occhietto a tutte le belle donne del villaggio!

Em. Quale de'due?

Luc. Il maggiore, che ha nome Giulio.

Em. E l'altro?

Luc. Non se ne capisce nulla!.. è sempre malinconico e mi ha detto una mia comare che l'ha udito a chiamare una certa Emilia!

Em. Davvero! (Oh! cuore fedele!)

SCENA VIII.

Dette — Ravenne e Villaret.

Vill. (*a Rav.*)
(C'è sempre Lucia con lei! come si fa?)

Rav. (Lasciati vedere, e non inquietarti del resto.) (*tra loro restando indietro.*)

Em. (Oh! potessi parlargli!) (*un po' agitata per essersi accorto di Villaret.*)

Luc. Madamigella, che avete?

Em. Nulla... vorrei pregarvi!

Luc. Che volete!.. comandate?

Em. Fate il piacere di mandare qualcuno alla carrozza, e fatemi portare la mia borsa da lavoro!..

Luc. Subito... (*nota il turbamento di Emilia, e si accorge de'due*)Ho capito!.. cioè non ho capito nulla!.. (*via nella Speranza.*)

SCENA IX.

Emilia. Ravanne e Villaret.

Rav. (*a Vill.*) A noi! (*avanzandosi dice ad Emilia*) I due osti fratelli hanno l'onore, o signorina, di presentarle i loro complimenti. Io qual maggiore e più pratico, mi pongo in sentinella avanzata, per impedire una sorpresa. Date vita, o morte, a questo povero Paladino—Io tornerò per tessergli una ghirlanda d'amore, o per cingergli il capo di funerei cipressi — Con loro licenza!.. (*con prestezza parte*)

Em. (*non credendo a se stessa*)
Fia vero!.
Vill. (*con amore*) Emilia!
Em. (*giubilante*) O giubilo!..
A me ti rende amore!..

a 2.

É dolce, è caro il palpito
Quando è felice il core! —
Di questo istante il gaudio
In terra ugual non ha!
Nè accento uman può esprimere
La mia felicità.

Em. Io ti credeva profugo
E a te pensava in pianto;
Voluto avrei dividere
Mie pene a te d' accanto,
E quante gioie incognite
In se comprende amor,
Tante cangiate avrebbero
In riso il tuo dolor!

Vill. Ogni tuo detto è giubilo
Ignoto a me finor
Dal dì che sorte barbara
Da te lontan mi tieni,
Questo momento è il premio
Di mie durate pene,
E quante gioie incognite
In se comprende amor,
Tante per te discendono
Sul povero mio cor!

SCENA X.

Detti — Ravanne che vien sollecito.

Rav. All'erta!.. dividetevi
Una pattoglia è presso!..
Vill. Addio!..
Em. (*con dolore*) Sì presto!..
Rav. Diamine
Vi basti per adesso!..
Em. Ah! dimmi sol!..
Rav. Finitela!..
Vill. Non dubitare!..
Rav. Andate...
Se uniti vi sorprendono
Il fatto voi disfate

Con agio... con più comodo,
Parlar potrete ancor !...

Vill. Addio !..

Em. Addio ! —

Rav. Finitela...

a 2. Vill. e Emil.

La morte in seno in cor —
T' abbi, o car$^{a}_{o}$, in questo addio
Di quest' alma il giuramento !..
Vivi, ha vivi all' amor mio !..
Ogni duol ti sia contento !..
Forse un giorno al nostro affetto
Fausto il cielo arriderà —
Ed un mar pel nostro petto
Di dolcezze schiuderà ! —

Rav. Presto... via !.. per ora basta...
Ma... Signora... andiam... finite...
Ogni cosa amor qui guasta...
Voi sentite o non sentite ?..
Neve... neve al caldo affetto...
Disgombrate... via di qua !..
M' ubbidite... o qui scommetto
Che assai male finirà !.. —

(*Em. entra nell' osteria*)

SCENA XI.

Villaret e Ravanne.

Rav. Ora dimmi che cosa hai saputo ?

Vill. Tutto, amico, tutto.

Rav. Dove vanno adesso ?

Vill. Non me l'ha detto.

Rav. Che piega prende il nostro affare ?

Vill. Non gliel'ho chiesto.

Rav. Cosa dunque hai saputo ?

Vill. Che mi ama, che mi è fedele, e che sarà mia.

Rav. E intanto non sai dove vada, nè dove tu possa scriverle.

Vill. Hai ragione, ma vi riparo subito. (*per andare*)

Rav. Dove vai ?

Vill. A scrivere due righe per Emilia, acciò m'instruisca della sua dimora, e di farle pervenire mie lettere. (*entra*)

SCENA XII.

Ravanne, indi Babbeo.

Rav. Va pure a scrivere, che io intanto prosieguo ad agire. Se mi riesce il colpo è da maestro. Per fortuna il mio Ser Babbeo era per venir qui!.. eccolo.. non ci vorrà gran fatica a tirarlo in rete!

Bab. Nè, Segretà, tu?..

Rav. Son tre o quattr' ore che vi faccio cercare con molta premura!

Bab. Me sarria derrupato mio caro amico!.. ma... che buò... nu mme so potuto scetà!..

Rav. Siete stato a letto?

Bab. Siete stato a letto?.. e sicuramente. Doppo avè fatto na bona culazione, e na meglia spedizione nun bolivo che me fosse arreposato?.. Mio caro segretario, non ho permesso che il mio individuo... cioè, vì, il mio proprio essere... o per spiegarmi meglio la materialità del mio spirito... ngiavesse sofferto!.. Me so spiegato bene?..

Rav. Scoperta grande, signor Sindaco, scoperta interessantissima!..

Bab. Quacche tesoro... nè?..

Rav. L' abbiamo nelle mani... non ci fugge più!..

Bab. Ngiaggia ppiacere!.. ma avimme da spartere a buon compagne!..

Rav. Al primo colpo d' occhio l' ho subito scoperto.

Bab. Tiene sta vista!..

Rav. Conviene impadronirsene!.. assicurarsene!..

Bab. Spartircelo!..

Rav. Chi? —

Bab. Lu tesoro!..

Rav. Ma che tesoro!—Io parlo del *capiatur*, della lettera dell' Assessore, de' personaggi distinti, che si cercano. Vi pare piccola cosa?

Bab. Me pareva cchiù grosso lu tesoro!..

Rav. Uno degli amici è arrivato!

Bab. Dice da vero!

Rav. Non sapete niente, non avete veduto nulla?

Bab. No, no... pecchè dormeva e quanno dormo, nun so solito a bedè niente!

Rav. Ma io ho vegliato per voi! —

Bab. E che haie scoperto?..

Rav. Niente meno, che...

SCENA XIII.

Detti — il Conte.

Cont. (*di dentro*) Non ho tempo da perdere.
Rav. Sentite, vuol partire subito.
Bab. Chi ?
Rav. Il cavaliere, ch'è stato trattenuto per un accidente.
Bab. E si se no vo ire, buon viaggio !
Rav. Eccolo qui, guardatele bene, esaminatelo.
Cont. (*esce.*)
Bab. E chillo chi è ? (*il Conte entra nella Speranza*)
Rav. Come ! non l'avete conosciuto ?
Bab. Già, già, l'aggio conosciuto.
Rav. Chi è egli?
Bab. No forastiero ch'è ghiuto dinto all' osteria.
Rav. Quegli è il Cavaliere di Ravanne.
Bab. Sì, n'aggio tanto piacere.
Rav. Uno di que' due che dovete far arrestare.
Bab. Oh !
Rav. Diavolo ! non avete veduto i connotati ? Sono gli stessi della lettera. Voce forte, l'avete sentita, andatura fiera, l'avete osservata, fronte spaziosa !..
Bab. Sì, ma io nun l'aggio visto buono.
Rav. Insomma, quegli è il Cavaliere di Ravanne.
Bab. Già, già, isso è ! e isso ha da essere quanno lo dici tu.
Rav. A momenti egli parte.
Bab. Uh ! cancaro ! E comme se fa a non farlo partì ?
Rav. Andate subito a prendere la forza, e fatelo arrestare.
Bab. Vaco e bengo! Ma guè, non te lo fa scappà.
Rav. Basta che voi non perdiate tempo.
Bab. Sto cca a n'auto momento ! lu voglio acconcià comme dico io, l'aggio da fa attaccà comm' a no pecoriello, e lo voglio fa scontà dinto a no carcere...
Rav. No, è una persona di riguardo ! Si trattiene, e si conduce nella mia locanda, dalla quale non potrà uscire, perchè io e mio fratello gli faremo la guardia.
Bab. Dice buono! Mo vaco e benco cu la forza ! e subito *capiatur*. Eh! mio caro amico la capo che tengo io è capa, e ghiusto è chella capa che nce voleva pe st'affare accossì ntruppecuso! (*via sollecito*)

SCENA XIV.

Detto — Villaret.

Vill. *(uscendo dalla Corona)* Ecco la lettera in pronto.
Rav. La valigia, mio caro, non parte più per ora.
Vill. Come sarebbe a dire?
Rav. Che ti concedo poche ore di tempo per dire a voce quanto hai scritto.
Vill. Ma non scherzare, e pensa piuttosto al come si possa rimettere questa lettera ad Emilia, senza che suo padre se ne accorga.
Rav. Dunque ti dico sul serio, che tu faccia preparare le due camere di mezzo per ricovero a Madamigella Emilia ed al Conte, che fra breve ci faranno l'onore di venir ad alloggiare da noi!
Vill. Mi faresti dare al diavolo. Se tra poco partono!..
Rav. Dalla Speranza per venire alla Corona.
Vill. Ma poi!
Rav Ma poi applaudirai alle fertilità de' miei ritrovati. Seconda la faccenda e non temere.
(viano sulla Corona)

SCENA XV.

Da'lati delle scene e dal fondo vengono contadini d'ambo i sessi — indi Lucia.

Don. Dunque essi partono?
Uom. Ma sarà vero?
Don. Almeno dicesi!.. senza mistero!..
Il legno è all'ordine!.. sta sulla via!..
Uom. È allor certissimo; dubbio non v'ha!..
Don. Lo saprem subitto... Vien qui Lucia!..
Luc. Amici!..
Tutti. Partono?..
Luc. Partono.. già!..
Tutti. Che dice il barbero: dì... ne schiamazza?
Luc. Dire potrebbesi, che già ne impazza!..
Tutti. Dunque ognor brontola?.. ah! tu vedrai!..
Che un giorno o l'altro mal finirà!..
Luc. Eh! sono femmina!.. e fido assai!..
Ei per me buono diventerà!
La mia mamma mi diceva:
Se marito un giorno avrai,
Fingi ognor com'io fingeva
Ma non cedere giammai!..
Al marito è ver dobbiamo

Ubbidienza e fedeltà!..
Ma siam donne e se vogliamo
Ceder sempre a noi dovrà! —

Coro (*di donne*)
Noi siam donne e se vogliamo
La vittoria è pronta già!

Coro (*di uomini*), Brava, brava, udir vogliamo!
Tu ci metti ilarità!

Luc. La mia mamma soggiungea,
Se mai sposi un brontolone,
Devi far com' io facea,
Un sorriso e avrai ragione!
Al marito è ver dobbiamo
Ubbidienza e fedeltà,
Ma siam donne e se vogliamo
Ceder sempre a noi dovrà!

Coro (*di donne*) Noi siam donne ec.

Coro (*di uomini*) Brava, brava, ti lodiamo!
Viva ognor l' ilarità!

Amiche tenere, fra noi mi sento
Quasi rinascere al mio contento!
Ritorna l' anima ai dì passati
Da puro giubilo inebriati! —
Di questo rapido felice istante
Amiche tenere godere io vò!..
Tra voi son ilare, sono festante
Più la mestizia, che sia non so! —

Tutti. Teco siam ilari, è ognun festante
Per te letizia il cor provò! —

SCENA XVI.

Conte dalla Speranza dando braccio ad Emilia — Lucia Tommaso — Li seguono due servi — Il Coro si ritira ed osserva — A suo tempo Ravanne e Villaret dalla loro Osteria.

Cont. Salda m' avrò memoria
Di vostra cortesia —
L' albergo tuo, Lucia,
Scordar non mai potrò! —
Vi deggio gratitudine
E grato a voi sarò! —
Figlia partiamo!... scuotiti!..
Ti manca nulla?

Emi. (*melanconica*) No!..
Senza vederlo!.. ai palpiti

Il cor mi si serrò !. —)

Coro (La poverina a piangere
La sorte condannò ! —)

Rav. (*a Vill.*) (Vieni !.. ella è qui serenala
Con uno sguardo almeno !..)

Vill. (Il mio coraggio intrepido
Al suo partir vien meno !..)

Emil. (Eccolo !.. o mio tormento !..
Nè posso a lui parlar !..)

Vill. (Quello che in petto io sento
Potessi a lei spiegar !)

Rav. (*a Vill.*) (Fa core !.. son qua io !..)
Dovranno qui restar !..)

Cont. Andiamo, Emilia !.. Addio ! (*al Coro*)
Non vale il ringraziar !.. —

Luc.
Tom.
Coro. } Addio, Signori, addio,
Possiate ritornar ! —

SCENA XVII.

Detti — Babbeo — Guardie.

Bab. (*si avanzo calcandosi il cappello ed alzando il bastone*) Alto là ! — (*sorpresa generale*)

Tutti. Che fu ?

Bab. Fermateve !..
Nun facite chiù zimeo !..

Cont. Chi è costui ?..

Emil. Che vuol ?..

Bab. Sacciatelo !
So lu sinnaco Babbeo ! —

Cont. ed Emil. Ma badate a quel che fate !..

Coro.
Luc.
Tom. } (Ei cervello più non ha !)

Bab. (*in colera*) Che badate e non badate !..
Ubbidite e basta qua !..

Emil. (Ah ! perchè del genitore
Muto è il labbro in tal momento !
Mentre a sperder quel furore
Basterebbe un solo accento !..
Ma un segreto egli nasconde
Se sorride e non risponde...
Vorrei romper quel silenzio
Ma tacer conviene a me !)

Bab. Ro confesso e senza scuorno

Ch! songh' io, mo, mo sapraie!..
Pe la vita da stu iuorno
Tu ncargiubbola iarraio! —
Si po parle piezzo e peo,
Non si parla al gran Babbeo!..
Quanno è cosa de iustizia
Nu ngè n' urzo comm' a me! —

Cont. (Questa scena veramente
Mi ridesta al riso, al brio!..
Se sapesse l' insolente
Il mio rango, il grado mio!..
A un sol cenno, a un sol mio detto
Morirebbe il poveretto!..
Ma svelar ch' io sono il Presfde
Non ancora è dato a me!)

Vill. (*a Rav.*) (D' imprudenza tu peccasti!..
Periglioso fia l' inganno!..
I riguardi tu scordasti...
Lo vedrai ne verrà danno!..
S' ei si scopre!.. amore o speme
Soffocar dobbiamo insieme!..
Ah! dell' alma le delizie
Dileguate son per me! —

Rav. (Del momento profittate
Che dovete al mio grand' estro...
Come un genio m' onorate!..
Questo è colpo da maestro!..
Non perdete i dolci istanti...
Non ragionano gli amanti!..
Voi sol fate ciarle inutili;
Fate fatti al par di me! —)

Coro. *Lui.* *Tom.* (Perchè in modo così fiero
Venne il Sindaco a far chiasso?..
Che avrà fatto il forestiero!..
Perchè mai tanto fracasso?..
Ah! que' sguardi, quel furore
Son gli effetti del liquore...
Spesso, spesso il signor Sindaco
Dopo pranzo non è in sè!..)

Bab. Miei fedeli... trasciuatelo...
Là... ma presto!... alla Corona!..

Emil. *Vil.* (Siam perduti! la sua collera
Ecco tutto si sprigiona!)

Coro.
Tom. (La faccenda si fa seria
Luc. Il perchè spiegar chi sa.)
Bab. Si nun so, divento bestia..
Ma na bestia songo già!..
Ra. (*a Vill.*) Vinsi!.. hai visto!.. tel diss' iol..
Cont. Figlia!.. Emilia!..
Emi. (*correndo al padre*) Padre mio!..
Bab. (*a Emi.*) Alto là.. secondo gli ordini
Voi non siete già in arresto!..
Emi. Son sua figlia!.
Bab. In quanto a questo
Colpa mia nu nge ne sta!..
Rav. (*a Bab.*) (La tenete in piena regola
Di riguardi fate senza...)
Em. (*a Bab.*) Dunque?..
Bab. Usar vogl' io prudenza...
Ell' ancor col padre andrà! —
Cont. Mal..
Bab. Che mal..
Em. Signor!..
Bab. Silenzio!..
Quanno io parlo... taccia... olà!...
È na mbomma la mia collera...
Nu ngè caso ha da sparà!..
Coro.
Tom. (Non ragiona il signor Sindaco
Luc. Chi sa mai che n' avverrà!)
Vill.
Rav. (Non ragiona quello stolido
Em. Chi sa mai che n' avverrà!..)
Cont. (Questo Sindaco è uno stolido
Cui l' uguale non si dà!)
Bab. Su, miei fidi!.. ubbidite!.. il mio sdegno
S' è sfrenato, non sente ragione!..
Sia legato, squartato l' indegno!..
Fatto a pezzi .. menato in prigione!..
Rei confessi de chesta manera
Pe lu meno hann' a ire ngalera!..
Sè, redite, redite, redite,
Sta matassa sapraggio sbroglià! —
Rav. (*a Bab.*) (Li mirate, confusi avviliti
Stanno i rei per la giusta paura!..
Siete ai meriti vostri infiniti
Un portento davver di natura!..

Ma temprate quel giusto furore,
Asciugate quel nobil sudore!..
Vi frenate, venite, venite,
Aspettando il buon vino vi sta! —)

Em. } (All' ardor che ci brucia nel petto
Vill. } Quest' istante di speme favella!..
Ah! pel core che vive d' affetto
Splenda, splenda d' amore la stella!..
Fra le brame di casti desiri,
Fra l' ebbrezza di dolci sospiri,
Seminata di gioie infinite
Questa vita per l' alma sarà!)

Cont. (Molto strana è davver l' avventura
Ma che importa se al riso mi desta?..
Altri forse ne avrebbe paura,
Per me scena ridicola è questa!..
Non saranno perduti i momenti...
Qualche nuova m' avrò de' fuggenti!..
Ah! saranno le genti stupite
Quando il fatto palese sarà! —)

Coro. } Ma per bacco lo sdegno frenate!..
Tom. } S' è smarrita la vostra ragione!..
Luc. } Un sultano, un pascià ci sembrate!..
Una donna gettare in prigione!..
Questo è scandalo, scandalo orrendo!..
Un esempio davver tremendo!..
Per pietà, vi preghiamo, ci udite!..
Un brav' uomo voi siete!.. pietà!..

Bab. Sì, zì, zì... chesta ioia fenite!..
Il mio sdegno più freno non ha!.. —

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Coro che viene da una parte e dall'altra delle scene.

1.ª *parte, uomini.* Un corriere abbiam saputo
Che qui venne a spron battuto!
2.ª *parte, donne.* Sì, e fermossi alla speranza,
Dove il Conte ha la sua stanza!
1.ª *parte.* Perchè mai?.. sapeste niente?..
2.ª *parte.* D' un gran plico egli è latore!..
1.ª *parte.* Qui un mister v' è certamente!..

2.ª *parte.* E del quale abbiam sentore !..
1.ª *parte.* Veramente?..
2.ª *parte.* Abbiam sospetto,
Che quel Conte !..
1.ª *parte.* Ebben, chi è mai ?..
Dite !..
2.ª *parte.* Il Preside !..
1.ª *parte.* Cospetto !..
Su corriamo ! .
2.ª *parte.* Zitti !.. o guai !..
Lo sapete, non conviene
Disvelar l'autorità !..
D'ogni cosa il tempo viene,
Il mister si scoprirà !
Tutti. Silenzio ed attenti,
Vedremo gli eventi !
Non puossi di botto
Saper che ci è sotto !
Si tratta di cose
Che sono gelose !
Per or l'esperienza
C'invita a prudenza !
Sapremo la storia
Di questo mister !
Prudenza, silenzio !
Staremo a veder !

SCENA II.

Sala dell'Osteria della Corona d'oro con porte laterali— Un tavolino con recapito, sedie, il Conte ed Emilia.

Cont Non posso darmi pace della imbecillità di questo Sindaco. Scambiarmi pel Cavalier di Ravanne! Un uomo di 70 anni per un giovine stordito ! In verità questo sbaglio è così grosso, che mi farà ridere per tutto il resto di mia vita !
Em. E voi lo soffrite, mentre il solo vostro nome ?...
Cont. Non l'ho palesato, perchè amo sbrogliar questo affare. Ho le mie istruzioni sopra codesto Cavaliere che si sospetta nascosto in qualche angolo della Provincia, insieme a quell'altro capetto del Marchese di Villaret.
Em. Quando conoscerete quest'ultimo, sarò certa...
Cont. La tua difesa è inutile. Io non ascolto che le voci delle leggi ! E nel poco tempo che son qui, ho

avuto certi indizii che mi fanno sospettare che questi due fratelli Robert !..

Em. (Oh Dio !)

Cont. Troverò io il mezzo di far loro confessare il nascondiglio , dove...

SCENA III.

Detti e servo.

Ser. Signore.

Cont. E così ?

Ser. Il picchetto di scorta ha retrocesso , e poco lungi dal villaggio aspetta gli ordini di V. S.

Cont. Precedetemi nell' altra stanza, vi darò le opportune disposizioni, (*entrando dice ad Em.*) Tu verrai ad avvertirmi quando giungerà il Sindaco per far l' esame , avremo non poco da ridere. (*via*)

SCENA IV.

Detta , indi Babbeo.

Em. Ah ! quando mi sarà dato di poter movere mio padre ! (*vedendo Babbeo*) Oh !

Bab. (La vì lloco ! Primma d' accommenzà lo processo cu qualche astuzia vorria sapè ! È femmena, e potarria !)

Em. Signore ! (*altera*)

Bab. (*grave*) Padrona mia !

Em. (*per andare*) Permettete !...

Bab. Addo vaje ?

Em. Mi ritiro.

Bab. No statte , pecchè t' aggio da parlà.

Em. (Che vorrà dirmi ?)

Bab. (Me pare che sta tremmanno !) Siente cca , io sonco ommo, e chesto lu bide ! ma chello che non saje si è che songo n' ommo che tene mpietto no core !

Em. Ma , signore , non vi capisco !

Bab. Mi spiego meglio. Io aggio compassione de te, mo nce vò , tu si na povera figliola, e me dispiace de vederte mmiezo a ste rotola scarse. Tu non saje che significà justizia , e io pe non te lu fa manco sapè , chiude n' uocchio ca sì figlia a chillo galantommo. Donca , vide !.. si tu accossì nconfidenzia me dice quacche cosa delle brieconate de patetol..

Em. (*irata*) Signore.

Bab. Io te salvo, te lo prometto, na figliola sotto a na Rota sarria na vergogna ! .

Em. Basta, signor, non aggiungete sillaba. Io non so che vogliate da me, e fareste meglio a partire.
Bab. Comme, comme, dice da vero ?
Em. Nòn ischerzo mai con gl' imbecilli. Uscite e subito !..
Bab. Chisto schiaffo a botavracccio !..
Sè... te scuorde chi songh' io !..
Em. Per voi trar da tanto impaccio
Basterebbe un detto mio !..
Bab. Mè... rispunne... va.. fa priesto...
De do sì pozz' io sapè ?..
Em. Oh... Signore... in quanto a questo !..
Nulla dirvi è dato a me !..
Bab. Come!.. come!.. una risposta
Non vuoi dar ?..
Em. Non posso !..
Bab. A te
Dimme proprio che te costa !..
Em. Non lo deggio !..
Bab. No !.. pecchè !..
Em. Oh !.. un tal segreto, se fia svelato
Ne restereste maravigliato !..
Trecento miglia e più lontano
Esser vorreste allor da me !..
Quando fia noto l'ascoso arcano
Voi tremerete al gran perchè !..
(quasi per andare)
Bab. Donna ti ferma... li bbele avascia !
Nfaccia a stu fusto tu sì bbardascia !..
Tu mo te cride—cu sta sparata
Che mazza franca—faccio per te —
Ma la giustizia da te oltraggiata
Questa or soltanto—favella in me!—(*c. s.*)
Em. Ma, signore !.. (*trattenendolo*)
Bab. Io so stezzuto !..
Em. Ma...
Bab. Lu sciato ngiaie perduto !..
Em. Che ?
Bab. Scanzà si vuoie nu male
Dimmo tutto siente a me !..
O vedrai nu criminale
Cu Ravanna e Villarè !.. (*c. s.*)
Em. Oh! che ascolto... Voi scherzate !..
Bab. Tutte duie so llà nzerrate !..
Villarè !..

Em. Ma zitto !.. oh!.. grazie !..
Salvo sia !..
Bab. Chi ?..
Em. Villarè !..
Bab. Nu lu pozzo... nun m'è llecito !..
Em. Ah ! pietà di lui !.. di me !..
Bab. Che?.. mo triemme, briccuncella !..
Ma quant'auto haie da tremmà...
Tempestosa, irata, fella
L'ira mia su te cadrà !
Em. (Ah ! la sorte a me rubella
Palpitar, tremar mi fa !..
Nè di speme il cor s'abbella
Che speranze più non ha !..) (*piange*)
Bab. Ah! nun chiagnere!.. va chiano
Compromettere mi vuoi !..
Em. Ma il furor che v'arde è insano !..
Non v' è un orso come voi !..
Bab. Tu che dice?.. è sbaglio nietto !..
Nun songo urzo... siente cca !..
Anze... siente... te prometto
Chi te preme de salvà !..
Em. Ah ! non più... non più... Signore
Lo salvate per pietà !..
Bab. Zitta... zitta !.. fatte core...
Io già saccio ch' aggia fa !..
Em. Se mai provaste i palpiti
Del più cocente amore !...
Se d' una cara imagine
Inebriaste il core !..
Sdegnoso, deh! non siate !...
Benigno vi mostrate !.
Io ve lo chiedo supplice,
Salvate Villarè ! .
Ah ! vi favelli all' anima
Il pianto mio per me !..
Bab. Nennè... guè... guè... nun chiagnere !..
Asciutta... va... fa priesto !..
Riponi in me fiducia,
Pe t' aiutà so llesto !..
Nu tasto m' haie toccato,
Che mai non s'è scordato !..
Sapraggio, si è possibile
Salvarte Villarè !..
Zitta... o vedraie nu Sinnaco
Chiagnere cumm' a te !.. (*via*)

SCENA V.

Emilia, indi Ravanne e Villaret.

Em. Ah! se mi fosse data sperare.
Vill. Mia cara Emilia, finalmente siete sola.
Em. Ed oltremodo inquieta per voi!
Rav. Come sarebbe a dire?
Em. Tutti qui l'ignorano ancora. Ma mio padre è il Governatore di questa provincia.
Vill. Che sento!
Rav. (*ride*) Ah! ah! ah! Ho fatto arrestare il Governatore!.. non ci mancava che questo per rendermi immortale.
Em. Che forse? Ah!.. Voi siete perduti!
Vill. Ecco gli effetti della tua storditezza!..
Rav. Eh! allora non c'è altro che levare il campo, senza battere il tamburo.
Em. (*a Vill.*) Sì, se mi amate, provvedete alla vostra sicurezza. (*via*)
Rav. Corri a prendere tutto il denaro, a momenti ti raggiungerò.
Vill. Per causa tua!
Rav. A miglior tempo i rimproveri. Va a far quello che ti ha detto.
Vill. Quanto mi costa questa separazione. (*via*)
Rav. Prima di partire vorrei vedere un poco il mio Babbeo! Quanto pagherei di trovarmi presente quando il signor Governatore si darà a conoscere per quello che è. Me la godrei a veder l' effetto di tal scena, e poter dire : È opera mia (*per andare*) Oh! eccolo col suo braccio forte! ha! ha!

SCENA VI.

Detto — Babbeo e Cappuccio.

Bab. Eccomi qua in cappa magna. Segretà, eh! che te ne pare?
Rav. Oh! ora imponete dippiù.
Bab. Aggio portato Cappuccio.
Rav. Chi?
Bab. Lu nutaro per formare il processo al reo secondo tutte le regole dell'arte e del mestiere! E tu pure m' haje da assistere, chesto già se ntenne.
Cap. Non c' è bisogno di un terzo, bastiamo noi due soli.
Bab. No, no. Chiù simmo a nterrogà, a scritturà, a giu-

dicà, e chiù lu colpevole resterà pietrificato. Dico bene Segretà?

Rav. Non si può dir meglio! Vado e torno.

Bab. Addò vaje?

Rav. A mettere un altro abito, questo non è decento sapete bene, che dall' abito...

Bab. Se vede l'ommo, e chesto è lu vero! Per esempio io mo che sarria senza la mia cappa magna? Va donca ma fa priesto! ca dinto a n' ora voglio fa processo, condanna ed esecuzione.

Rav. A momenti sarò qui. (*per andare*)

Bab. Sta, sta, Segretario, aspetta aspetta, mo me scordava lu meglio.

Rav. Che c' è?

Bab. (*all' orecchio*) Non saje. L' auta amico pure sta mano a nuje.

Rav. Quale altro?

Bab. Che te si scordato che l'ordine d'arresto è pe duje.

Rav. Certamente, oltre il Cavaliere di Ravenne, anche il signor Marchese Villaret.

Bab. Lu Marchese è bello che arrestato.

Rav. Possibile!

Bab. Siente! fra te e me, non senta chella bestia (*additando il notaio*) pecchè voglio fa pure a isse ne sopresa.

Rav. Sono qui, parlate. (Che diavolo mai avrà fatto!)

Bab. Poco fa veco no cavallo cu la sella attaccato alla porta carrese della Speranza! Nu cavallo in incognito e nsellato, aggio ditto tra me e me, chisto ha da porta n'ommo; st'ommo sarrà no forastiero; io tengo l'ordine d'arrestà due forastiero; uno l'aggio arrestato, arrestammone n'auto, e accossi sarranno duje! Comme te pare? aggio ragionato buono?

Rav. Il Sillogismo è degno di voi.

Bab. Bravo, e accossì aggio oprato cu lu sigillo. Traso e beco uno vestito da corriere!

Rav. Ma... potreste aver preso un equivoco!....

Bab. Oh! no, non songo ommo de piglià quiqquere!... Isso m'aveva accomminciato a parlà de Governatore e de Dispaccio, ma io l' aggio lassato cantà, e a n' auto poco a isso e a chill' auto galantommo, farraggio a una vota l' operazione.

Rav. Sono sorpreso ognora più della vostra presenza di spirito. Vado a vestirmi. (Corro ad interrogare il corriere, e poi gambe mie all'erta.) (*via*)

Bab. Chi! (*a'villani*) Dividetevi in compagnie! cioè uno qua, l'altro qua, e vuje cca alle mie spalle. Tu, e io Notà, facimmo tribunale. Silenzio! che s'accommenza a minestrare la giustizia! Olà! Il reo e la rea, e l'altro reo. Sentinelle, non facite passà nisciuno — (*il Conte entra con Emilia*) Fatelo entrare... Oh!.. ci siamo!

SCENA VII.

Detti — Il Conte ed Emilia

Cont. (*venendo in iscena, con cattivo umore*)
Son qua!.: che mai pretendesi
Da me?.. non scherzo adesso!..
Parlate!.. di che trattasi!..
Bab. Si tratta del processo!..
(*al Not.*) Notà.. perchè sto in carica
Ti do la commissione
Di procedure amplissima
Non che d'esecuzione!.
Not. Su che si dee procedere?...
Bab. Su qualche suo delitto!..
Ne può piglia notizia
Dal foliario scritto!..
Cont. V'ascolto di buon animo
Signori miei garbati!..
Son qua... ma su.. sbrighiamoci...
Leggete i connotati!..
Not. (*a Bab.*) Mi date quella lettera!..
(*ad Em.*) Mi state ad ascoltar! —
Em. Ma..,
Bab. Un poco di silenzio
Dobbiamo giudicar! (*dà la lett. al Not.*)
Not. (*legge*) « Alta statura!..
Bab. (*osserva*) Eh!..
Not. (*c. s.*) « Mento
Rotondo...
Bab. Si... mi pare...
Not. « Altero portamento... »
Bab. Non c'è da dubitare...
Not. « Capei castagno sacro...
Bab. (*marav*) Castagno!..
Not. Signorsi!...
Bab. So ttinte, va, è sicuro!..
Appriesso!..
Not. Eccomi qui!... —

« Naso aquilino..
Bab. Oh! cattera!..
È chillo... (*al Not.*) Va cchiù sotto...
Not. « Occhio morato e vivido...
« Etade anni ventotto!.
Bab. Vintotto... ah! tu annosconnere
L' anne purzì te saie?..
Va bene... ma benissimo...
Mo, mo, me sentarraie!..
Not. } Badate Signor Sindaco
Em. } Un granchio a non pigliar!..
Con. Attento, Signor Sindaco,
Che vi potrian burlar!..
Bab. Nun sento... la sentenzia
Te sta per fulminar!..
(*al Not.*) Scrive...
Not. Son pronto!..
Bab. (*con solennità*) « In vinculis
Sia subito serrato...
Si autem vo fa chiacchiere
In furcis sia mandato... —
Bene — pel visto in regola,
Firmato — il Podestà. —
Notaro — il reo colpevole
Sinora non confesso,
Subisca tutt' i carichi...
Ve lo comando io stesso!
Notaro... sequestratelo,
Prendetelo, legatelo...
Tabbacco pe la pippa
Si vuò ne puoi tu fa...
Babbeo si nge se nzippa
Le ccose sape fa! —
Cont. Scena così stucchevole
Stancommi alfine... Olà! —
(*ad un cenno vengono dei soldati ed il corriere*)
Not. Ahimè già sento il fulmine...
Cont. Io Preside son qual... (*si scopre*)
Bab. (*marav.*) Signore!..
Cont. La mia collera
Tutta su voi cadrà! —
Not. È giusta la sua collera...
Salvar chi lo potrà! —
Bab. Mmalora chisto fulmina!..
Speduto io songo cca. —

Tutti. Del Preside la collera
Sul capo suo cadràl..

Bab. (*cadendo in ginocchio*)
Signore... involontario
E stato il mio delitto...
Siccome io songo miope
Nun leggo il manoscritto!
Vedite... chella lettera
Che ammarronà m' ha fatto...
Pareva scritto in arabo...
Nun la capette affatto!
Ma mo che site Preside
Si lettere mannate...
Facitemmele ngrazia
Mannatele stampate!..
Ma senza chill' eccetera...
Si no, nun li capesco;
E n' auto gruosso spuonolo
Po esse che nge pesco!..
La grazia... va... faciteme
Pe chesta sola vota...
Non avvilite un Sindaco
Innanzi ad una rota...
Facenno da fisnale
Credea de fa nu bene;
Lo so... so n' animale
Ma colpa mia nun ngè! —

Cont. Perdon vi do... va bene...
Babbeo sperate in me!..

Em. In lui vedete un bene
Che amico il ciel vi diè!

Not. Un cor sì grande è un bene
Che amico il ciel ne diè! —

Bab. Ahl lu sciato avea perduto
(*alzandosi*) Ma me torna chiano, chiano..
Pe la grazia ch' agg' avuto
Ve vogl' io vasà la mano!..
Pe la gioia chiù nun bedo,
Songo vivo e nu lu credo!..
Ve ringrazio... e un servo vostro
O Signore avrete in me!..
(Se nemico m'è l'inchiostro
Bacco mio ritorno a te!..)

Cont. Io farò che voi qui Sindaco
Più non siate!..

Bab. Grazie... si...
Tutti. Questa scena parea tragica
Ma poi comica finì!.. (*voci di dentro*)

SCENA VIII

Detti—Coro d'ambo i sessi.

Viva il Conte!. (*in iscena*) Gradite l'omaggio
Della gente di questo villaggio!
Cont. Grazie, grazie!..
Coro Ghirlande di fiori
Sieno i segni del nostro gioir!..
Di voi degni non son questi onori,
Ma il cor vostro li deve gradir!—
Cont. Ma questi Osti ove sono?.. fra voi
Non li veggo!..
Coro (*vedendoli venire*) Son qua!..

SCENA ULTIMA

Detti — Ravenne e Villarè.

Rav. (*allegri*) Siam qui noi!..
Em. (Perchè lieti così?)
Rav. Pria l'omaggio
Che vi spetta, o Signore, accettate..
Cont. Grazie!..
Rav. (*dando un plico*) Poscia v' umilio un messaggio!
Tutti. (Che mai fia?..)
Cont. (*dopo aver letto*) Ma Ravenne?..
Rav. (*facendo un inchino*) Il mirate! .
Cont. Voi quel desso?..
Rav. Io quel desso!.. Signore!..
(*mostra Villarè*) E vedete in costui Villarè!..
Perdonate se... (*alludendo all' arresto*)
Cont. Basta!.. Il rigore
Della legge su voi più non è!—
Em. Ah!.. (*con gioia*)
Vill. (*a Rav.*) (Che palpito!..)
Rav. (*a Vill.*) (Eh! via!.. ma fa core...)
Cont. Il Sovrano la grazia vi fè!—
Em. Padre amato!..
Cont. T' intendo!..
Vill. (*supplice al Conte*) Signore!..
Cont. (*unendone le destre*)
La sua man ricevete da me!—
Bab. Segretà?..

Rav. Signor Sindaco ?..
Bab. Comme ?
Tu non sì ?..
Rav. Già non sono!..
Bab. E chi sì ?..
Rav. Son Ravanne !..
Bab. E chist'auto ha pe nomme.
Rav. Villarè... non capite ?..
Bab. Ah ! sì.. si..
Ma !..
Rav. Tacete... saprete... or disposti
Siam soltanto a gioire a goder !..
Anzi avrete dagli Osti non Osti
Una festa!..
Tutte. Con molto piacer!..
Em. Questo giorno desiato
Pel mio core a fin brillò!..
Nel tuo sguardo innamorato
L' avvenir mi si spiegò!..
Sempre uniti in un amore —
Di due cor formiamo un core —
Ah! in un palpito beato
La mia vita si cangiò! —
Tutti. Di quell' anime il dolore
Dall' amor si cancellò! —
Bab. M' aggio fatto grand' onore
E invitato anch' io sarò. —

FINE DELL' OPERA.